

Un testimone rivela: un terrorista ha perso la maschera mentre sparava

«L'ho visto in faccia senza il passamontagna» Hanno rubato l'arma di un agente

Migliorano le condizioni di Pasquale Parente - Nove fotografie documentano la fuga del commando - Forse un terrorista è ferito - Una delle auto usate rubata un anno fa - Trecento perquisizioni - Oggi alle 10 funerali di Stato



ROMA — «Portatemi i giornali, vorrei sapere che cosa scrivono di noi». Pasquale Parente, 27 anni, l'unico sopravvissuto all'agguato terroristico di sabato mattina al furgone postale in via Prati del Papa, sta leggermente frangito i medici del reparto rianimazione dell'ospedale S. Camillo, dove è ricoverato, non hanno ancora svelato le prognosi ma sperano che possa salvarsi.

Nella prima foto i quattro del «gruppo di fuoco» stanno ancora sparando contro gli agenti della volante, si vedono solo due persone «di rinforzo» che controllano la strada. In successione si può osservare poi un terrorista che minaccia con la mitra un benzinaiolo e poi sette persone che salgono sulle due auto prima di partire. Un testimone ha raccontato che un terrorista ha perso il passamontagna mentre sparava contro la finestra al secondo piano di uno stabile dove una donna stava gridando. Forse ora potrà riconoscerlo tra le sagome delle foto. I negativi di tutte le immagini minuziosamente in mano alla polizia scientifica che sta provvedendo ad ingrandirli.

Manca invece la pistola di ordinanza dell'agente Pasquale Parente. I terroristi devono avergliela sfilata quando si sono avvicinati per finirlo, mentre era nascosto tra due auto in sosta. Sabato mattina sul luogo della sparatoria è stata trovata una Beretta calibro 9 modello 34 di vecchia fabbricazione con il numero di matrice cancellato con tutti i colpi in canna. Forse uno dei br ha fatto cadere l'arma dopo essere stato ferito. Si fa anche l'ipotesi che i terroristi abbiano fatto uno scambio di armi per poter offrire un elemento certo al momento — non ancora venuto — della rivendicazione.

ricevere nella prossime ore un documento «scordato» dal numero di matricola della pistola rubata. Sarebbe la prova definitiva che a sparare sono state proprio le Br. Pur essendo abbastanza certi della rivendicazione giunta a Bologna da parte delle brigate rosse per la costruzione del partito armato, gli investigatori si tengono ancora un piccolo margine di dubbio — il 5% — sul gruppo d'appartenenza dei terroristi.

passi da via Prati del Papa. Allora restò a terra ucciso dai colpi del metrone un br rapinatore, Antonio Giustini, mentre Cecilia Massara, un'altra brigatista, venne abbandonata dai suoi compagni ferita e poi arrestata. Tra i nomi dei latitanti più pericolosi — quelli che avrebbero potuto organizzare l'agguato — vengono elencati Antonino Fosso, considerato per un lungo periodo capo della «colonna romana», Enzo Calviti, Massimo Locusta, Giovanni Altomiti, Enrico Vallinburgo. I funerali dei due agenti uccisi saranno di Stato. La cerimonia inizierà questa mattina alle 10 alla chiesa S. Lorenzo fuori le mura. La salma di Rolando Lanari sarà tumulata al Verano, Giuseppe Scrovaiglieri, invece, dopo le esequie ufficiali sarà trasportato al suo paese di origine, Catenanuova in Sicilia.

Carla Chelo

Tanto stupore ...ma le Br l'avevano già scritto

ROMA — Ci sono poche cose certe. Anzi due. Che quei poveri agenti di polizia sono morti, bersaglio di uno spettro brigatista che sembra risorto. E che un miliardo e duecento milioni sono andati a impinguare dopo l'azione in via Prati del Papa, le casse del terrorismo. Si tratta di due segnali terribili. Non portano a rivedere profondamente analiti, o quanto meno suggeriscono, di taglio essenzialmente ottimistico, che fino a qualche mese fa erano pur circolate, dando per sodo, se non per spaccato con il 1986 — anno del «minimo storico» terroristico — il «nemico interno» delle bande di matrice nostrana.

L'altra mattina quell'illusione è sfumata. I «nuovi» br (e chi è guidati dai «vecchi» br latitanti) sparano per uccidere e hanno ucciso per autofinanziarsi. C'è da notare come negli ultimi giudiziari sull'«età di piombo» i verbali dei «pentiti» abbiano rivelato che battuti di ben più evasiva entità, accumulati con ventiquattro rapine agli albori della Br, concentrano di foraggiare la «clandestinità» dei «quadri» del partito armato per quasi un decennio.

Si avverte però nell'aria una certa inquietudine. Inequivoca l'impreparazione statale (latente di un «documento» di rivendicazione da parte dei terroristi non corrisponde solo all'adeguamento burocratico dei protocolli e degli statuti inquisitoriali al barbaro rituale degli assassinii. Ma questa volta il documento è proprio per definire meglio da quale parte nel pulviscolare firmamento terroristico sia venuto il colpo. L'intera impreparazione sembra molto strana.

I «documenti» delle «nuove» Br sono infatti ormai oltremodati e quindi ben noti agli addetti ai lavori. Qualora venga confermata l'attribuzione più corrente dell'assalto al ala br che aggiunge alla sua vecchia sigla la dizione «programmatica» per la costruzione del partito comunista combattente. L'ultimo testo di questa fase terroristica risale ormai a un anno addietro. Si tratta della «rivoluzione» che era stata fatta trovare sul cofano del auto dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti. Un documento che lo stesso ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro aveva definito con toni inquieti davanti alle Camere «spaventosamente lucido».

Vincenzo Vasile



Rilievi della polizia intorno alla volante dove sono stati massacrati due poliziotti. In alto, accanto al titolo, un bimbo mostra i fori di proiettile su un'auto parcheggiata nei pressi del luogo dell'agguato.

L'allarme scattò subito, alle 8,44 Scalfaro: «Non volevo criminalizzare nessuno»

Gli abitanti della zona, ieri in mesto pellegrinaggio, smentiscono il ministro: «Tefonammo alla polizia» Tensione durante la veglia dei due agenti - Oggi per quattro ore sospensione del lavoro a Roma

ROMA — Ore 8,44, scatta l'allarme in Questura. Una telefonata avverte «C'è stata una rapina con sparatoria in via Prati del Papa». Sono passati solo tre minuti dall'agguato brigatista. Due poliziotti sono stati assassinati a colpi di mitra. Il terzo, ferito gravemente, è riuscito a trascinarsi fino a un garage per chiedere aiuto. Le volanti arrivano immediatamente sul posto. Ma su quella mancata di minuti è polemica. L'ha innescata il ministro dell'Interno Scalfaro. «Prima dell'attacco al furgone gli assaltatori hanno urlato ai passanti» i ritirati, ci sarà una sparatoria». Nessuno però ha telefonato al 113 per avvisare. Se le forze dell'ordine fossero state avvertite prima forse non sarebbero riuscite a impedire la strage ma a rendere più difficile la fuga.

Ma davvero le cose sono andate così? L'ora dell'allarme, rimasta registrata alla sala operativa della Questura, sembra dar torto al ministro. E la gente di via Prati del Papa risponde alle accuse con durezza. «I terroristi — dice una signora — hanno mostrato una paletta della polizia

per far scansare i passanti. Nessuno ha pensato che quel giovane in tutta blu fossero dei brigatisti. Qualche istante dopo è arrivato il furgone delo solo tre minuti dall'agguato brigatista. Due poliziotti sono stati assassinati a colpi di mitra. Il terzo, ferito gravemente, è riuscito a trascinarsi fino a un garage per chiedere aiuto. Le volanti arrivano immediatamente sul posto. Ma su quella mancata di minuti è polemica. L'ha innescata il ministro dell'Interno Scalfaro. «Prima dell'attacco al furgone gli assaltatori hanno urlato ai passanti» i ritirati, ci sarà una sparatoria». Nessuno però ha telefonato al 113 per avvisare. Se le forze dell'ordine fossero state avvertite prima forse non sarebbero riuscite a impedire la strage ma a rendere più difficile la fuga.

Ma davvero le cose sono andate così? L'ora dell'allarme, rimasta registrata alla sala operativa della Questura, sembra dar torto al ministro. E la gente di via Prati del Papa risponde alle accuse con durezza. «I terroristi — dice una signora — hanno mostrato una paletta della polizia

per far scansare i passanti. Nessuno ha pensato che quel giovane in tutta blu fossero dei brigatisti. Qualche istante dopo è arrivato il furgone delo solo tre minuti dall'agguato brigatista. Due poliziotti sono stati assassinati a colpi di mitra. Il terzo, ferito gravemente, è riuscito a trascinarsi fino a un garage per chiedere aiuto. Le volanti arrivano immediatamente sul posto. Ma su quella mancata di minuti è polemica. L'ha innescata il ministro dell'Interno Scalfaro. «Prima dell'attacco al furgone gli assaltatori hanno urlato ai passanti» i ritirati, ci sarà una sparatoria». Nessuno però ha telefonato al 113 per avvisare. Se le forze dell'ordine fossero state avvertite prima forse non sarebbero riuscite a impedire la strage ma a rendere più difficile la fuga.

Luciano Fontana

Natta: «Insidie alla democrazia»

Il segretario del Pci, giunto ieri a Stoccolma, commenta l'agguato di Roma - Oggi incontrerà il primo ministro svedese Carlsson

curati alla giustizia i responsabili dell'effettivo attentato e sia elevata l'azione di vigilanza e prevenzione. E vogliamo altresì rivolgere un invito — ha detto Natta — ai militanti del nostro partito a tutte le forze democratiche e popolari per un'adeguata e ferma risposta democratica.

Come è noto, il segretario del Pci sta proseguendo qui a Stoccolma nel suo «stagio» dell'Europa del Nord. S'incotrà il primo ministro svedese Carlsson e lo speaker della Camera Bengtson. Ieri pomeriggio nell'Istituto italiano di cultura — ha detto Natta — al momento di un ricevimento cui hanno partecipato numerosi rappresentanti della nostra comunità in Svezia. Hanno dato il caloroso benvenuto al leader comunista. Il presidente del Fais e del Comit, Oscar Ceccoli e il segretario della sezione «Guido Rossa»

del Pci di Stoccolma Giuseppe Nesti. Intervistato dalla radio svedese Natta ha parlato di «ravvicinamento» tra le posizioni dei comunisti italiani e quelle dei socialdemocratici scandinavi. In questi ultimi anni sia sulle grandi questioni internazionali che sui problemi della società come parte di una riflessione comune a entrambi. Alla domanda «Avevate dunque un futuro in comune?» il

segretario del Pci ha risposto: «L'espressione la faccio mia sicuramente non è una strada (sic) ma un cammino da percorrere insieme con un impegno unitario di tutta la sinistra europea». «E quando andrete al governo?» ha chiesto la reporter della radio svedese. «Quando il consenso popolare e l'intera tra le forze politiche in Italia avranno un grado maggiore di adesione. Comunque — ha sottolineato Natta — il Pci ha idee e programmi validi per contribuire fin da oggi al governo del paese».

In serata Natta e la delegazione del Pci sono stati intrattenuti a cena dai comunisti svedesi guidati dal presidente Vpk Lars Werner.

«Ma a testa alta», dicono i giovani

A Madrid è tregua: si ritorna a scuola

Una pausa in attesa di concessioni - E per marzo sciopero generale sul salario

Nostro servizio MADRID — Dopo uno sciopero che durava, praticamente senza interruzione, dallo scorso 15 gennaio, e dopo una settimana di manifestazioni in tutta la Spagna, i liceali riprendono questa mattina l'attività scolastica. «A testa alta» — ha dichiarato il portavoce del sindacato Juan Ignacio Ramos — con la speranza che il ministro dell'Education si decida a fare delle concessioni significative. In caso contrario la lotta riprenderà, più ampia e più forte anche rispetto alla settimana appena conclusa che ha rappresentato «una tappa storica per il movimento studentesco spagnolo» e un salto qualitativo attraverso la sua convergenza con le lotte del movimento operaio.

Anche la «coordinadora», cioè l'altro braccio della contestazione studentesca che ha preso il titolo di «coordinamento» dagli studenti francesi, ha deciso nello stesso senso e con lo stesso spirito di continuità nella vigilanza e nella lotta annunciando in più giorni il ministro del Lavoro Solchaga e cortei per il prossimo 24 febbraio a Madrid e in tutte le grandi città del paese.

Gli studenti liceali spagnoli, dunque, tornano a scuola ma non è che una tregua, una pausa tattica per riprendere fiato e per dare al ministro il tempo di formulare nuove proposte, ammesse che ne abbia l'intenzione. E Maravall, il ministro, l'intenzione forse ce l'avrebbe, e lo ha dimostrato la scorsa settimana discutendo con le delegazioni studentesche: ma se Maravall propone, chi dispone è il capo del governo. Ora, per Felipe Gonzalez, il problema capitale è di non cedere perché aprire una breccia agli studenti nel momento in cui le Commissioni Obreras — preparano una grande offensiva sul piano delle rivendicazioni salariali, che dovrebbe culminare con lo sciopero generale verso la fine di marzo, significherebbe favorire una convergenza dei due movimenti rivendicativi con evidenti effetti dirompenti per tutta la strategia socio-economica del governo.

In fondo è la prima volta da quando è al potere, cioè da un anno e mezzo, che questo governo socialista accusa, come avrebbe detto con raffinata precisione Teodorico Chardin, una sua edificata «essere», e diremmo anche di governare. E il merito di questo, che è un

Augusto Pancaldi



AMORE, BUSINESS, CARCERE, CASERMA, INFORMAZIONE, LIBERTÀ, MATERNITÀ, OMOSESSUALITÀ.

L'Unità • FGC

Sabato prossimo con «l'Unità» un libro omaggio di cento pagine

- **INFORMARE È IL PRIMO PASSO PER PREVENIRE** perché più ampia sia la conoscenza della malattia e dei modi per combatterla
- **REALIZZATO** da un gruppo di giornalisti, in collaborazione con medici, esperti, personalità della cultura e della scienza
- **UN IMPEGNO** anche sul fronte ideale, per sconfiggere chi vuole spegnere e usare l'Aids per una campagna di intolleranza oscurantista